**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A 7° DOMENICA T O 23.02.2020**

 **Mt.5,38-48 IL PERDONO; AMARE I NEMICI**

Nel discorso della montagna (Mt.5-6-7) il Gesù matteano reinterpreta la Torah con autorità; i rabbini parlavano di una “Torah messianica”, cioè di una Torah nuova, che sarebbe stata data nei giorni del Messia; l’autorità di Gesù si evidenzia in due suoi procedimenti di fondo; il primo sta nel fatto che ogni singolo precetto della Legge viene ricondotto al suo principio, restituito alla sua intenzione originaria, “radicalizzato”; il secondo procedimento di fondo consiste nel ricondurre le norme ad un unico principio, che è il comandamento-guida dell’amore per il prossimo. Per il Gesù matteano, l’amore del prossimo secondo Levitico 19, pur non facendo parte del Decalogo di Esodo 20, è un precetto che sta allo stesso livello; ciò risulta con evidenza in due momenti del primo Vangelo, l’episodio del giovane ricco Mt.19 (parallelo di Marco 10, ambientato durante il cammino verso Gerusalemme) e l’episodio del più grande comandamento Mt.22 (anch’esso parallelo di Mc.12, sezione delle controversie gerosolimitane).

Dopo le parole sull’omicidio, sul matrimonio e sul giuramento, la quarta e la quinta parola di Gesù riguardano il perdono e l’amore del prossimo.

QUINTA ANTITESI: IL PERDONO. Mt.5,38-42 “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente”. Gesù abolisce la legge del taglione; in Esodo 21,23 è detto: Darai vita per vita, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido; Gesù non intende sopprimere il diritto ad avere giustizia, ma proibisce il sentimento di vendetta personale; anzi, raccomanda di sopportare anche le ingiurie e di rinunciare ai propri diritti per amore del regno. Gesù fa quattro esempi concreti di questo atteggiamento: lo schiaffo (lui stesso sarà schiaffeggiato nel sinedrio durante la sua passione), un processo per il possesso di una tunica, una angheria (una costrizione a portare qualcosa per un tratto di strada), un prestito; Gesù sconfessa il principio di vendetta; chiama alla resistenza passiva e alla sottomissione provocatoria (porgere l’altra guancia; lasciare anche il mantello; fare due miglia per la costrizione di uno; non voltare le spalle a chi chiede un prestito). Gesù sottolinea che la risposta, rispetto alla richiesta, deve essere sovrabbondante. La legge del taglione, al tempo di Gesù, aveva subito importanti modifiche ad opera dei rabbini (la vendetta di sangue era stata sostituita da un compenso in danaro); nel discorso della montagna, la norma riceve pieno compimento, nel senso di chiarimento e perfezionamento. Il perdono viene compreso se inserito nell’orizzonte di un più vasto principio, l’amore del prossimo anche se nemico; questo amore è oggetto della seguente, sesta, antitesi.

SESTA ANTITESI: AMARE I NEMICI Mt.43-48 “Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico..”. La norma di Levitico 19,18 è riportata da Gesù con due modifiche, cioè senza “come te stesso” e con “odierai il tuo nemico”. Gesù, quindi, pone l’odio per i nemici accanto all’amore del prossimo; questo accostamento non è esplicito nel testo del Levitico; la Torah non insegna che l’amore dell’amico porti con sé l’odio per il nemico; tuttavia, prima della interpretazione di Gesù, il testo veterotestamentario sembrava consentirlo. Gesù sconvolge la comprensione corrente del comando di Dio. Egli dimostra che la parola prossimo deve dilatarsi fino a includere i nemici, perché solo così è possibile imitare l’amore di Dio. Si diventa figli, partecipi della natura divina, nella misura in cui si fanno le stesse opere del padre, il quale concede sole e pioggia a tutti, gratuitamente e senza condizione. E non ci si deve stupire che questo sentimento di gratuità per i doni divini sia più largamente condiviso dai maestri pagani rispetto agli stessi maestri ebrei, per i quali la pioggia in particolare dipendeva dalle preghiere dei giusti.

Ruggero Orlandi